

L'OPERA. Trionfo per l'«Amico Fritz»

Sotto il pergolato con Mascagni

BRASNO VALENTE

ROMA. Aveva detto Ivan Stefanutti, parlando delle sue scene per l'«Amico Fritz», che le aveva inventate in modo che servissero per riportare a casa Mascagni. Cioè, in Toscana. L'opera suddetta, infatti, dovrebbe svolgersi in Abazia, ma il paesaggio di Stefanutti la colloca in Toscana, nella pittura dei cosiddetti «marchigiani». Tra questi Stefanutti ha privilegiato Silvestro Lega (1826-1895) che, per conto nostro, ricordiamo nel centenario della morte. Il dipinto di Lega, *Il pergolato* (dovrebbe essere qui, a Roma, e non a Milano, come indicato nel programma di sala), viene pressoché integralmente riproposto nella scena del secondo atto. In più, c'è, al centro, un albero di ciliegio, carico di frutti, che ha ispirato a Mascagni pagine suadenti.

Questo ritorno di Mascagni a casa si è miracolosamente unito al ritorno a casa (la casa è il teatro) di mezza o proprio di tutta Roma. Lo spettacolo si svolgeva al Brancaccio (spettacolo) a farne una casa

più accogliente), gremito in platea e nelle gallerie. Un pubblico numeroso e qualificato. Il chi c'era è come riconoscere nelle tante facce che Renoir riunisce nel *Mulino della Galette* questo e quello. C'erano Massimo D'Alema, Sergio Cofferati, Carlo Fusconi alla testa d'una folla di personaggi della tv, Franca Valent, Gianluigi Borghese, Franca Baccanti, Walter Pedullà e tantissimi altri. È sembrato un evento, ma anche questo potrebbe e dovrebbe essere il ritorno ad una normalità di vita, che abbia - e lo ha avuto - spazio anche per l'«Amico Fritz» di Mascagni, calorosamente accolto in casa nel cinquantenario della scomparsa (1863-1945).

È il Mascagni ventottenne, che sfruttò il successo di *Cavalleria rusticana* (Roma, 1890) con un'opera - *Amico Fritz* (Roma, 1891) - che si colloca al polo opposto. Tra spauriti, certo, ricordi, pur se «marchigiani», di *Cavalleria*, ma sorprendono certe situazioni che preannunciano la *Bohème* di Puccini e, in genere, una linea Giordano-Cilea. Occorrerebbe vedere quanto ha influito, nella «diminuzione» dell'importanza di Mascagni, la rivalità tra case editrici concorrenti. Ma è un altro discorso. Sta di fatto che, con uno spettacolo che voleva essere di ritegno (non stansen con le mani in mano mentre il Teatro dell'Opera è in ristrutturazione), si è avuto un successo di prim'ordine, cui non poco ha contribuito il richiamo proveniente da Simona Marchini che ha offerto gratuitamente la sua regia protesa a tenere anche l'ansia dei cantanti in un clima «nostro»: in un ritorno a casa con gesti semplici, intensi, affettuosi, pagli di un clima poetico vicino alle piccole cose amate da Guido Gozzano, mettiamo, che però, ai tempi dell'«Amico Fritz», era ancora un ragazzino inquieto.

L'Opera vuol registrare un trionfo d'amore e ad esso l'orchestra, diretta da Balázs Kocsár, vincitore del concorso «Ferrari», bandito dal Teatro dell'Opera, il coro dietro le quinte, e i cantanti in primo piano, hanno partecipato con straordinario impegno. Splendidi il tenore Pietro Ballo o il soprano Lucia Mazzara, ben circondati da Angelo Romero, Laura Zanini, Andrea Romero, Francesca Provisonato, Filippo Pina Castiglioni. Applausi fottissimi, e lunghe chiamate per tutti, alla fine. Si replica oggi, il 7 e il 9, alle 18.

MITI. Per Frank Sinatra festeggiamenti a New York e a Los Angeles



Frank Sinatra con la moglie Nancy durante i festeggiamenti per il suo ottantesimo compleanno, a New York

Krusberg/Agf

Ottant'anni «my way»

L'80esimo compleanno di Frank Sinatra (che cade il 12 dicembre) è un po' come le grandi celebrazioni culturali: dura mesi e mesi. L'ultimo di una lunga serie di festeggiamenti si è svolto l'altra sera a New York: un party della Capitol con tanto di «taglio della torta» alla presenza dello stesso «The voice». E il 14 dicembre la Abc trasmetterà lo show «Sinatra: 80 years my way», registrato a Hollywood con Springsteen e Dylan fra gli ospiti.

MANNI RICCOBONO

NEW YORK. Una enorme torta di compleanno, quadrata e merlettata. Sullo sfondo vero il più famoso pasticciere di New York, proprietario della pasticceria Sant'Ambragio, Guido Moggi, aveva dipinto «The voice», Frank Albert Sinatra, con un microfono in mano. E se ne stava il preoccupatissimo: l'impalcatura interna che reggeva il dolce non poteva durare a lungo. Sinatra era in ritardo: e se il monumento di cioccolato fosse crollato? Ma alla fine, eccolo, il Mito. Ottant'anni portati molto bene, gli occhi azzurri sempre un po' freddi, il lisco ancora asciutto.

Alla folla di giornalisti presenti nella sala del Waldorf Astoria di Manhattan, «The voice» si è concesso pochissimo, neanche tre minuti. Condotto per mano dalla bella moglie Barbara (la quarta, spo-

sata nel '76, almeno una trentina d'anni più giovane di lui), è entrato nella sala a raccogliere gli auguri per il suo compleanno, ha sgridato i giornalisti che hanno intonato «Happy birthday»: «È il mio peggior che io abbia mai sentito». Ha detto - tornate tutti domani mattina per esercitarvi. E poi, sempre per mano alla biondissima Barbara, «bye-bye», se n'è andato.

In coppia con Pavarotti

Altrove nell'immenso e lussuoso albergo dove Sinatra tiene, per le sue gite nella Grande Mela, una suite lissa nella torre, si è svolta una cena intima per festeggiare il suo compleanno. A tavola con lui sedevano Tony Bennett, Faye Daway, Jessie Norman, Diana Ross e Robert Wagner. Non è stata l'unica celebrazione, naturalmente.

Una festa si era già svolta a Manhattan giorni fa, un'altra, affollatissima, c'è stata a Los Angeles. Un po' come le grandi celebrazioni culturali, il compleanno di Sinatra (la data esatta è il 12 dicembre) durerà fino alla fine del '95: «Non è certo troppo onore per celebrare una leggenda - ha detto il direttore della sua casa discografica, la Capitol - Frank Sinatra è l'unico autentico mito musicale americano». E ha poi dato l'annuncio dell'uscita di due nuovi album: *Sinatra 80 - live in concert*, primo album «live» in 20 anni, che contiene anche *My way* in duetto con Pavarotti e *Sinatra 80 - off the best*, che raccoglie le più celebri canzoni di «The voice», da *I'm walking behind you*, del '53, a *The lady is a tramp*, *You make me feel so young*, *From here to eternity*, *Night and day*.

Ai giornalisti, per consolazione, è stato proiettato il video di due ore che la Abc manderà in onda il 14 dicembre: un'altra festa di compleanno, spettacolare, per celebrare «The voice». Il programma si chiama *Sinatra: 80 years my way* ed è stato registrato al «Four Seasons» di Hollywood in una serata nel corso della quale è stato raccolto un milione di dollari di beneficenza a favore dei programmi contro l'Aids.

Lo show si apre con Bruce Springsteen che presenta Sinatra

come il «Santo patrono del New Jersey» (dove l'artista è nato e più precisamente a Hoboken, subito al di là del fiume Hudson che separa i due stati). Poi, accompagnati ad un tavolo «The voice» e la moglie, si apre lo spettacolo: la storia della sua vita in 80 secondi, montata da Arnold Schwarzenegger, *Old man river* cantata da Ray Charles, Natalie Cole, che gli dice: «Sei il mio secondo cantante preferito» e gli canta *They can't take that away from me*, celebrata nell'esecuzione del padre, Nat King Cole.

L'omaggio di Bob Dylan

Perfino Bob Dylan ha cantato per Sinatra: *Restless farewell* dal vecchio album *Times they are a-changing*. Il tutto inframmezzato da clips di registrazioni storiche e nuovissime, realizzate per l'occasione dagli artisti che non potevano essere presenti alla serata, come Barbra Streisand e Pavarotti. Per il finale dello show, lo stesso Sinatra ha raggiunto il palco e insieme a tutti gli altri ha cantato *New York, New York*.

Nancy Sinatra intanto, sta raccogliendo il materiale per un documentario sul padre: «Ho una stanza letteralmente zeppa di nastri, registrazioni private, film e filmati di famiglia - ha detto - ricostruire la carriera di mio padre è un'impresa».

L'addio a Malle sulle note di Miles Davis

Le note profonde di un brano di Miles Davis hanno accompagnato ieri mattina la cerimonia d'addio al regista francese Louis Malle, scomparso una settimana fa. Alla cerimonia, che si è svolta nella chiesa di Saint Sulpice di Parigi, hanno partecipato la vedova del regista, Candice Bergen, la figlia Chloe, molti amici tra cui Michel Piccoli, Jean-Claude Carrière, e Jeanne Moreau, che ha fatto deporre accanto alla salma un fascio di rose bianche strette da un nastro con su scritto «All'amicizia».

I premiati di Antennacinema cartoon

La 19esima edizione di «Antennacinema cartoon», che si chiude stasera a Treviso, quest'anno ha premiato Borivoj Dvornikovic, uno dei fondatori della Zagreb Film, e l'italiano Giulio Cingoli. La serata finale ha in serbo due interessanti autoprime: la proiezione di *Help!* di Bruno Bozzetto, primo film italiano prodotto dalla Hanna & Barbera, e quella del filmato pilota di *Lupo Alberto*.

Modern Jazz Quartet L'ultima tournée

Ritorna in Italia il mitico «The Modern Jazz Quartet» con tappe a Roma, Bologna e Genova. Perso il batterista Connie Kay sostituito da Albert Heath, i vecchi John Lewis, Percy Heath e Milt Jackson hanno iniziato la tournée europea a Vienna per passare nel nostro Paese. Questa si annuncia come l'ultima apparizione della band formata nel 1952 dai quattro musicisti statunitensi di Dizzy Gillespie. Il concerto genovese, previsto per il 15 dicembre, è stato presentato ieri da Sergio Escobar, soprintendente del Teatro Carlo Felice.

Il «Concerto di Natale» in Vaticano

Molte star della classica e del pop per il «Concerto di Natale» che si terrà in Vaticano il 15 dicembre. Tra i si è aggiunta all'elenco anche la cantante Giona Gajuar che si esibirà in un gospel con un coro di bambini di colore, gli altri ospiti sono Enya, Miriam Makeba, Angelo Branduardi, Riccardo Cocchiante, le Eternit, il soprano Victoria de Los Angeles, il tenore Luigi Alva, il violinista Uto Ughi, tutti accompagnati dall'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Peter Maag e da Renato Serio. Il concerto sarà trasmesso in prima serata da Raiuno.

I NOMADI

LA MUSICA DEI '70

La Rabbia, L'Amore, La Poesia

25 brani rimasterizzati in un cofanetto di 2 CD e MC con tutti i testi delle canzoni.

6 rarità, tra cui autentiche "chicche" come "Un riparo per noi", e versioni in spagnolo di "Mille e una sera" e "So che mi perdonerai", fanno di questa raccolta un vero capolavoro.

La rabbia: per l'impegno politico ed ideologico di quegli anni.

L'amore: quello per le proprie radici e per la gente che da trent'anni li segue.

La poesia: per le melodie di canzoni come "Ophelia", "Un autunno insieme e poi..."

Per riascoltare e rivivere il sapore mai dimenticato dei '70



Con la raccolta "CHIEDI CHI ERANO I NOMADI" si completa la storia in musica del gruppo che ha saputo unire tre generazioni di giovani



2 COMPACT DISC 2 MUSICASSETTE

